



ACLI LOMBARDIA

*“prendere una posizione consapevole”*

**Nota delle ACLI lombarde  
sul Referendum sull'autonomia  
che si terrà in Lombardia il 22 ottobre 2017**



## Nota delle ACLI lombarde sul Referendum sull'autonomia del 22 ottobre 2017

Carissime, carissimi,

L'**articolo 116 comma 3 della Costituzione italiana** oggi in vigore, prevede la possibilità di dare ulteriori competenze alle Regioni, in aggiunta a quelle che hanno già, tramite un accordo con lo Stato. Si tratta del cosiddetto "**federalismo differenziato**", detto anche "autonomia differenziata". Questo articolo è stato introdotto in Costituzione dalla riforma costituzionale voluta nel 2001 dall'allora centrosinistra al Governo (DS + Margherita e altri), riforma approvata dagli italiani con un referendum confermativo, a larga maggioranza (64%).

Ora, il quesito che il referendum del 22 ottobre realmente pone è esattamente l'applicazione dell'articolo 116, e si sintetizza così: "*Volete voi lombardi PIU' autonomia ai sensi della Costituzione vigente?*".

E' importante sapere che 10 anni fa, nel 1997, il presidente della Lombardia Formigoni aveva già iniziato a discutere ufficialmente con lo Stato sulle disposizioni dell'articolo 116, per ottenere PIU' autonomia su 12 precise materie: allora c'era il Governo Prodi, che aveva volentieri aperto **12 tavoli per arrivare a definire, materia per materia, le nuove competenze, con relative risorse, da trasferire alla Lombardia.**

Il lavoro dovette però interrompersi, perché di lì a poco venne fatto cadere il Governo Prodi (gennaio 2008). Alcuni mesi dopo, rinse le elezioni Berlusconi e in quel Governo i ministri leghisti, Maroni e Zaia in testa, dissero a Formigoni che non si doveva più parlare di articolo 116, perché loro volevano la "devolution" e avrebbero portato a casa una riforma della Costituzione che dava l'indipendenza alle Regioni del nord. Così la Lombardia si vide bloccare l'attribuzione di nuove competenze proprio dal Governo "amico", e tutto si fermò. Ma poi, anche la riforma della Costituzione messa in piedi dal centrodestra, e la "devolution" voluta da Bossi-Maroni, si fermarono alla prova del referendum confermativo, bocciato dal 61% degli italiani (2006). Nulla di fatto.

Nel 2016 (dopo aver perso 10 anni), Maroni decise di usare di nuovo l'articolo 116 per ottenere l'autonomia differenziata; il fatto che lo faccia solo adesso (pur essendo al Governo regionale dal 2013), alla vigilia delle elezioni regionali del 2018, ricorrendo al referendum consultivo che NON è richiesto dallo Stato, e che allunga ulteriormente i tempi, comportando un costo di 50 milioni, lascia un po' perplessi, visto che in Consiglio regionale vi era larga maggioranza (compreso il PD) per dare il via libera a riprendere le trattative col Governo.

Il quesito parla di "ulteriori forme di autonomia", non di "autonomia", "Referendum consultivo per chiedere PIU' autonomia", e non "Referendum PER l'autonomia".

**Trattandosi quindi di un referendum consultivo è evidente che questo non produrrà automaticamente niente** e per onestà di informazione vanno ribadite che:

- un referendum consultivo regionale non può ottenere lo Statuto speciale che deve essere invece iscritto in Costituzione;
- un referendum consultivo regionale non può ottenere solo per la Lombardia la restituzione di risorse fiscali regolate da meccanismi che valgono per tutte le Regioni;
- un referendum consultivo regionale non può ottenere l'abbassamento di tasse statali.

Stante l'attuale Costituzione, le materie su cui avere PIÙ autonomia - con le relative risorse-, sono materie come la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, la tutela dei Beni Culturali, la sicurezza, la Protezione civile, la cooperazione transfrontaliera, la ricerca scientifica, il sostegno alla innovazione...

**Ora, come comportarsi il 22 ottobre?**

Essere favorevoli ad avere PIU' autonomia per la Lombardia è di certo largamente condivisibile; per onestà di informazione va comunque spiegato alla gente che **il rischio di strumentalizzazione è alto** per quando detto sopra.

Sicuramente a prescindere dall'esito del referendum **è opportuno che la Lombardia avvii un confronto col Governo** come sta facendo l'Emilia Romagna senza referendum per chiedere più autonomia.

Alla nostra gente possiamo dire, come abbiamo fatto col precedente referendum, come stanno le cose e dare loro **informazioni corrette per comprendere** fino in fondo il quesito e quanto questo referendum potrebbe essere strumentalizzato. Come nel passato **svolgiamo la nostra azione pedagogica**, offrendo ai cittadini **informazioni utili a esprimersi con serenità e coscienza**, con la convinzione che **i cittadini nell'esercizio delle loro funzioni e nel rispetto della democrazia sapranno fare la scelta migliore.**

***Buona scelta a noi tutti.***